

LA REPLICA**Corsini, la storia
e... il futuro**

Egregio direttore, ho letto le dichiarazioni del senatore Paolo Corsini a favore di Giorgio Gori in Regione. Ottima decisione. Ma, pure insistita, la cantilena delle sue dichiarazioni sul proprio disimpegno in politica. In tutte le versioni immaginabili e le occasioni possibili. L'ultima, nel recente confronto con monsignor Giacomo Canobbio, sul suo bel libro «Laici o cristiani», presso la Libreria Paoline. In fondo ci si abitua. Infatti per me la cosa non è del tutto nuova. E neppure recente, ricordando un lontano precedente dell'87, anch'esso proclamato in pubblico. Quando, a seguito d'una disavventura parlamentare, Paolo dichiarò un ritorno ai suoi amati studi, tracciando così un disincantato distacco dalla politica. Per fortu-

na nostra (e pure sua) il professor Corsini applicò poi una raffinata esegesi interpretativa alle sue stesse parole - tra una glossa e l'altra, come frequentemente avviene alle Sacre Scritture - che gli consentì di non contraddirsi. Dedicandosi sì agli amati studi, che peraltro mai ha dismesso, ma senza allontanarsi troppo dalla politica. Anzi. Un precedente, direi, che ancora oggi può far dottrina. In realtà, Paolo Corsini non vuole ammettere di essere ormai sottoposto, pure lui - come sosterrebbe Emanuele Severino - al «destino della necessità». Parlo della necessità della politica. Dopo Gori, l'impegno già assunto per l'elezione del sindaco **Del Bono**. Poi, di sicuro, altro verrà per cui valga la pena d'impe-

gnarsi. Di certo vi sarà anche l'ennesima occasione d'un libro che, come avvenuto in Vanvitelliano su Bruno Boni, parlando del passato vedrà Corsini proiettarsi nel futuro. Intendo futuro d'altri, senza malizia. Una volta sarà il presente come storia, poi sarà la volta della storia come presente. E - perché no - pure la storia come futuro. In realtà il Senatore non vuole ammettere - spesso infatti la sincerità più difficile è proprio quella con se stessi - d'essere pure lui ormai ineluttabilmente calato nel mito di Sisifo. La pietra continuamente da portare in vetta, quand'anche dopo la fatica, avendola poi vista rotolare. A maggior ragione se per colpa d'altri. Una condanna, quella del Sisifo-Corsini?

Non proprio, in politica direi che è quasi la regola. Infatti se ripenso alle cose dette recentemente da Paolo Corsini sul Pd e sul Centro Sinistra, tutto mi vien da pensare, ma non quello di vederlo indifferente di fronte ad una pietra - che nella vita è anche la sua - rotolata a valle.

Claudio Bragaglio

BRESCIA



Peso: 12%